

# Rapporto

numero

**8604 R**

data

24 novembre 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

**della Commissione formazione e cultura  
sull'iniziativa parlamentare 18 novembre 2024 presentata nella forma  
elaborata da Simona Genini per il Gruppo PLR per la modifica dell'art.  
23a cpv. 1 della Legge della scuola (Educare la gioventù alla gestione  
responsabile delle finanze personali)**

**(v. messaggio 20 agosto 2025 n. 8604)**

## 1. L'INIZIATIVA

L'iniziativa propone di modificare il capoverso 1 dell'articolo 23a della Legge della scuola ticinese per integrare l'educazione finanziaria personale nei programmi scolastici di Civica e di Educazione alla cittadinanza e alla democrazia, a partire dalla scuola dell'obbligo. Ha come obiettivo principale la promozione tra i giovani ticinesi di una gestione consapevole e responsabile delle finanze personali, contribuendo alla formazione di cittadini liberi, autonomi e partecipativi.

Il nuovo articolo reciterebbe così:

VERSIONE ATTUALE	VERSIONE PROPOSTA DALL'INIZIATIVA PARLAMENTARE
Capitolo settimo <sup>[42]</sup> <b>Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia</b>  <b>Art. 23a<sup>[43]</sup>1</b> Al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia.	Capitolo settimo <sup>[42]</sup> <b>Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia</b>  <b>Art. 23a<sup>[43]</sup>1</b> Al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia – <b>includendo anche i principi della responsabile gestione finanziaria personale.</b>

In Svizzera, sottolinea l'iniziativa nel testo di motivazione, parlare di denaro in famiglia è ancora un tabù. Nonostante sia un Paese dalla forte presenza bancaria, molti giovani adulti svizzeri soffrono di analfabetismo finanziario, con conseguente rischio di indebitamento e dipendenza economica. In questo ambito le donne sono particolarmente svantaggiate, con un basso livello di informazione e una scarsa indipendenza finanziaria. Lo rilevano diverse inchieste (Piattaforma della Banca Nazionale Svizzera *Iconomix*, Studio dell'Università di scienze applicate del Nord Ovest della Svizzera, Indagine sui

redditi e le condizioni di vita dell'Ufficio Federale di Statistica, Studio di Alpha Research per Mastercard sulla disparità di genere).

Solo il 57% della popolazione svizzera ha una buona alfabetizzazione finanziaria (contro il 71% nei paesi nordici). Il 38% dei giovani tra i 18 e i 24 anni risulta indebitato; il 47% rimane in debito per oltre 5 anni. Il 68,1% delle donne svizzere considera l'indipendenza finanziaria un obiettivo importante, ma solo il 15,6% si sente ben informata sul tema.

Una buona formazione sulla gestione responsabile delle finanze personali contribuisce a promuovere la partecipazione economica e l'autodeterminazione personale, rafforzare il benessere individuale, la parità di genere e l'indipendenza finanziaria, ridurre il sovraindebitamento e le sue conseguenze sociali, rafforzare le competenze necessarie per una cittadinanza consapevole, anche in vista della crescente complessità delle scelte democratiche.

L'aggiunta di un passaggio all'art. 23a cpv. 1 della Legge della scuola (capitolo settimo), che preveda espressamente l'inclusione dei principi della gestione finanziaria personale tra i contenuti dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia non avrebbe nessun aggravio sulla griglia oraria o sui costi pubblici. Si tratta inoltre di una formulazione generica e non vincolante, per rispettare l'autonomia scolastica e la libertà didattica.

## 2. IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato condivide il concetto che l'educazione finanziaria è importante per l'individuo e per la collettività e la ritiene rilevante anche in termini di parità di genere e prevenzione di dipendenze e indebitamento. Il Governo sottolinea come il tema sia già ampiamente presente nei piani di studio e in varie iniziative cantonali ed extracantonali. Segnala anche di essersi già espresso in termini generali su questo tema rispondendo il 19.02.2019 all'interpellanza 1830 "Educazione finanziaria da sviluppare?" dell'allora deputato Franco Celio, indicando quanto la scuola già proponeva in questo ambito e sottolineando, come giustamente riconosciuto anche dall'iniziativista, che il problema della gestione del denaro, oltre alle giovani e ai giovani, tocca trasversalmente tutta la società, specialmente nelle sue fasce più esposte.

Il Governo ricorda però che la Legge della scuola non elenca materie o contenuti specifici (es. matematica, storia, grammatica) e che l'inserimento di contenuti specifici (come l'educazione finanziaria) spetta a regolamenti o piani di studio, non alla legge.

Il tema è già incluso in modo trasversale nel contesto di "Economia e consumi" della Formazione generale. Esiste inoltre in 4a media l'opzione "Amministrazione e gestione informatica", che insegna la gestione del denaro (budget, contabilità, pagamenti). Temi legati alla gestione finanziaria e all'indebitamento personale sono presenti nelle lezioni delle discipline economiche (es. economia e diritto) nei licei e nella formazione professionale. Inserire nuovi contenuti in programmi già densi può causare sovraccarico cognitivo o sacrificare altri contenuti. È dunque preferibile mantenere un equilibrio nei programmi didattici.

Il Consiglio di Stato elenca una serie di attività già in corso, che rappresentano un approccio, a suo parere, più efficace e flessibile. Ad esempio i progetti extracurricolari come *Il franco in tasca*, *Ciao Cash*, *Il resto... manca*, le collaborazioni esterne come *MoneyFit*, *Financemission*, *Pro Juventute*, *YES – Company Programme*. Ci sono poi formazioni specifiche per i docenti sull'educazione finanziaria. Il Governo cita infine le azioni preventive legate anche a fenomeni come il gioco d'azzardo online.

L'iniziativa, afferma il Consiglio di Stato, solleva un tema giusto e condivisibile, ma propone uno strumento normativo inadeguato. Il Consiglio di Stato preferisce azioni concrete e flessibili piuttosto che modifiche legislative puntuali che rischiano di appesantire il sistema educativo senza reale valore aggiunto.

Sulla base di queste motivazioni il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa. Ritiene però il tema molto sensibile e delicato e si impegna a rafforzare i progetti già in corso nelle scuole sull'educazione finanziaria, valutare un aggiornamento dei regolamenti settoriali e dei piani di studio per rafforzare il tema e collaborare con attori extrascolastici qualificati per ampliare l'offerta didattica.

### 3. I LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione formazione e cultura ha incontrato l'iniziativista Simona Genini in data 13 ottobre 2025. L'iniziativa presentata, pur proposta da una singola persona, rappresenta la posizione condivisa dall'intero Gruppo del PLR e si concentra sull'importanza dell'educazione finanziaria tra i giovani. I dati e le ricerche mostrano che esiste una carenza significativa di competenze finanziarie, specialmente tra le donne, e che l'educazione scolastica in questo ambito viene percepita come insufficiente (come confermato anche da studi e articoli recenti, ad esempio quello della *Regione* del 2 ottobre 2025: *“In Ticino solo il 31% può risparmiare, contro il 47% della media svizzera”*). Nell'articolo citato, secondo un sondaggio *Baloise-YouGov*, su 2'000 persone il 79% degli svizzeri ritiene importante risparmiare, ma solo il 47% è riuscito effettivamente a farlo negli ultimi sei mesi. Le differenze regionali sono importanti: il 50% degli svizzeri di lingua tedesca ha messo da parte qualcosa, il 41% dei romandi e solo il 31% dei ticinesi. Per quanto riguarda il Ticino, va anche segnalato che le situazioni di indebitamento interessano l'8% del campione, assai più che in ambito tedescofono (2%) o francofono (3%).

Simona Genini ha citato un esempio interessante, quello dell'associazione *FinanceMission*, attiva a livello svizzero e sostenuta da sindacati e banche cantonali, che propone strumenti didattici utili per insegnare l'educazione finanziaria in classe. Il materiale è accessibile online, gratuito per i docenti, e include strumenti pratici come giochi didattici. L'iniziativa è stata formulata come iniziativa parlamentare elaborata e non come mozione, ha sottolineato Simona Genini, prendendo spunto da una precedente esperienza personale con il tema dell'educazione civica: allora si erano fatte promesse mai del tutto mantenute, e non si vuole ripetere lo stesso errore con l'educazione finanziaria. C'è dunque la volontà di ancorare legalmente il principio, per evitare che rimanga lettera morta. La proposta non prevede una nuova materia, ma l'integrazione dei principi della gestione finanziaria personale nell'articolo 23a della Legge della scuola, che tratta già

dell'educazione alla cittadinanza. Questo approccio è stato scelto per non sovraccaricare ulteriormente l'orario scolastico.

La Commissione ha discusso gli elementi portati dall'iniziativista e quelli presenti nel messaggio del Governo. C'è unanimità nel considerare importante e delicato il tema, come evidenziato dai dati riportati nell'iniziativa e riconosciuto dal Consiglio di Stato. Il tema della responsabilità finanziaria personale ha una forte valenza sociale e le carenze a livello di formazione e informazione hanno impatto sia sull'indebitamento delle giovani generazioni sia sul tema della parità di genere. I commissari sottolineano anche che la scuola deve svolgere un ruolo in questo ambito, ma non può essere l'unico attore. La questione è resa ancor più sensibile dallo sviluppo dei *social media*: l'invito all'acquisto facile ("comperare con pochi clic" è uno slogan molto presente), l'impatto degli *influencer* e la banalizzazione del fenomeno sono elementi che devono suscitare preoccupazione.

La Commissione ritiene comunque che lo strumento proposto (modifica legislativa) non sia adeguato. Da un lato perché introdurrebbe un elemento contenutistico laddove non ce ne sono di simili. La Legge della scuola in effetti non prescrive esplicitamente ad esempio l'insegnamento dell'aritmetica o della grammatica. I singoli elementi di contenuto sono demandati ai regolamenti e ai piani di studio. Inserire il tema all'interno delle ore di educazione civica in forma obbligatoria rischierebbe inoltre di penalizzare la necessaria flessibilità della presenza del tema, che può essere svolto nell'ambito di materie diverse. Attualmente l'educazione alla responsabilità finanziaria è già trattata nel contesto denominato nel piano di studi "Economia e consumi", una presenza che permette un approccio trasversale alle varie materie. D'altro canto va rilevato che inserire un nuovo elemento contenutistico nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza significherebbe forzatamente rinunciare a qualche cosa, penalizzando i contenuti di quelle ore di insegnamento. La Commissione preferisce che venga seguita una via legata alla flessibilità, con lo sfruttamento di elementi di contenuto già presenti, ai quali agganciare il tema della responsabilità finanziaria.

La Commissione ritiene che sia importante che all'interno del mondo scolastico si intensifichino le relazioni, peraltro già esistenti, con istanze esterne e qualificate che propongono strumenti dedicati al tema dell'educazione responsabile delle proprie finanze e che si valorizzino materiali già presenti. Si potrebbe così evitare un sovraccarico burocratico o di preparazione.

#### 4. CONCLUSIONI

La Commissione riconosce l'importanza del tema, ma condivide le perplessità espresse dal Governo sulla riforma legislativa e dunque propone al Gran Consiglio di **non accogliere la modifica legislativa richiesta e respingere quindi l'iniziativa in oggetto.**

In virtù delle considerazioni che hanno portato alla proposta dell'iniziativa, riconosciute dal Consiglio di Stato e da tutta la Commissione formazione e cultura, e in seguito all'impegno assunto dal Governo a rafforzare la presenza del tema nei piani di studio, la Commissione chiede di **tradurre il principio ispiratore dell'iniziativa in un'azione concreta che porti a valutare regolarmente e, se opportuno, a sviluppare ulteriormente le attività formative già esistenti.**

**Rapporto n. 8604 R del 24 novembre 2025**

Pertanto, si chiede al Consiglio di Stato di elaborare entro un anno un rapporto che faccia il punto sullo stato attuale dell'educazione finanziaria nelle scuole ticinesi, valuti l'efficacia dei progetti in corso e delle modalità didattiche impiegate e specifichi le misure di rafforzamento e ampliamento, compatibilmente con gli equilibri del piano di studi, secondo le intenzioni indicate dal Governo nel messaggio.

Chiede anche al Consiglio di Stato di proporre tale rapporto con cadenza biennale, includendo dati aggiornati, buone pratiche, criticità riscontrate e proposte di miglioramento.

Per la Commissione formazione e cultura:

Maurizio Canetta, relatore

Ay - Caccia - Ermotti-Lepori - Ghisla -

Morisoli - Ortelli P. - Piezzi - Speciali -

Tenconi - Tricarico - Valsangiacomo - Zanetti